

Nel messaggio di fine anno di Scalfaro prevale l'ottimismo

«E ora si volti pagina» «Ha vinto il coraggio dei cittadini»

«Tutti ci ricordano che siamo a un passaggio delicato ed è vero. Ma attenzione, non ci viene chiesto nulla di eroico»

«Nessuno può negare il coraggio che vi è stato nel volere giustizia e trasparenza. Mi sento di poter dire che l'Italia sta risorgendo»

ROMA. Ecco una sintesi del messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica agli italiani.

LA CRISI POLITICA. Un anno è passato. Parve quasi impossibile, in una situazione politica precaria, l'esplosione già iniziata, in un crescendo, dell'emergenza penale, con vasto coinvolgimento dell'area politica ed economica finanziaria. Allora in questa sala stavo conducendo le consultazioni perché nascesse il primo governo. Allora la delicatezza, se non la gravità, della realtà economica, con la pesante ripercussione sul piano dell'occupazione e la instabilità della moneta già oggetto di svalutazione, ed un succedersi incredibile di dimissioni di ministri, sette, con sostituzioni immediate a volte reiterate. E soprattutto il volto dell'Italia dinanzi all'Europa e al mondo. Quanti timori, forse perfino paura, quale fatica per cercare di scorgere un filo di ottimismo da qualche parte, quale fatica per cercare di riproporre. E poi le bombe, quasi per impedire di sperare.

LE BOMBE. Quante volte ho pensato: le bombe di Firenze, Milano, Roma e le violenze, la disperazione dei parenti e dei compagni di lavoro e il terrore, quasi l'attesa angosciosa di altra violenza. La gente, a volte, manda imprevedibile e inesperta; ma chi vuole destabilizzare, ma chi vuole intimorire? La gente forte di questo nostro popolo, chi e perché e i giudici all'opera con la polizia giudiziaria, impegnati senza tregua alla ricerca delle cause, dei responsabili, per ridare sicurezza ai cittadini, perché i cittadini possono sentirsi sicuri. A costoro che compiono questo lavoro non si dirà mai grazie abbastanza.

SEGNALI DI RIPRESA. Eppure l'anno è passato. Con l'impegno del Parlamento e quale impegno, e della Corte Costituzionale, della magistratura, con iniziative dei governi Amato e Ciampi. Lasciatemi dare un momento spazio ai ricordi. E' toccata a me la responsabilità e l'onore di chiamare Giuliano Amato l'anno scorso e Carlo Azeglio Ciampi otto mesi fa per formare e guidare un governo. Delicaticissimo il momento politico nel primo caso: privo di ogni valida indicazione da parte del Parlamento il secondo. Sono state scelte che ho talto altro rialzo di merito il prestigio dell'Italia e non soltanto in Europa e poi l'impegno instancabile delle forze dell'ordine e delle Forze Armate dentro e fuori i confini della patria anche molto lontano per servire la pace.

I NUOVI VELENI. E' un'Italia che sta risorgendo e che vuole inserirsi in Europa perché l'Europa è un continente che contano al di sopra del niente (solo chi conta meno che niente è fuori dal peccato). E valutare questa minaccia Nemesi sta stata rivisitata, in proporzione diretta, e di tante città diventano sindaci di grandi città, questo calcolo si può tentare di farlo.

Il volto greco e implacabile di Nemesis lo vedeva spesso sul viso dello smog urbano, nella macchia ferrata delle droghe, negli incrociant balbettanti giovanili, nella protezione di stoffe, nella distruzione di iniziative, nel sangue infuso che viaggia da una vena all'altra, nelle continue perdite di felicità che ciascuno sperimenta come emorragie.

Il 1993 è stato l'anno di bi-



L'EX LEADER PSI

«Imbecille chi cancella il "craxismo"»

ROMA. L'on. Bettino Craxi, in una dichiarazione, ha auspicato che «sfravessero un rinnovamento vero, che non potrebbe essere guidato da spezzoni di vecchie nomenclature, mal ricomposte e peggio riviste». L'Italia possa nuovamente raggiungere quelle posizioni di prestigio internazionale che proprio in questi anni aveva saputo conquistare.

«Mi informano - ha aggiunto Craxi - che come regalo per il nuovo anno, un telegiornale di Stato ha dato con enfasi la notizia che la voce "craxismo" è stata cancellata da una enciclopedia come per la verità non avevo mai avuto l'opportunità di consultare. Penso che l'imbecille che ha preso la decisione di cancellare questa voce sia tanto grande

spetto, il clima dell'insinuazione, il clima del mettere male, della malignità. Questo è il male tipico della dittatura che non dovrebbe allignare in un Paese libero e democratico, poiché le dittature si sono sempre fatte forti su questi mali disgregatori di umana fiducia, hanno puntato sulla paura, non solo dei dittatori, la paura che è un tratto nasce tra uomo e uomo e spezza ogni vincolo, c'è tanta sete di libertà e libertà di pulizia, di umanità reciproca, c'è sete di umanità e il popolo italiano ne è ricchissimo. Tutto questo deve spazzare via per sempre il clima di connivenza, di omertà, di menzogna, di furbata e i mali

che hanno procurato tanto danno alla nostra comunità.

L'OSTINATO OTTIMISMO. Dipende da ciascuno di noi superare questo passaggio difficile. Ma oggi mi sento di poter dire che l'Italia sta risorgendo. L'anno è passato per la forza degli italiani. L'anno è passato per il coraggio, per la opera pazienza degli italiani. Pensate, l'ammirabile ricostruzione e il perfetto restauro a Firenze. Pensate alla pacata fermezza dei milanesi, alla immediata ripresa di Roma ferita nell'arte e nella fede. E poi il volontariato sempre presente, versatilo, instancabile e gli spermi vigili del fuoco, presen-

ti ovunque. E su tutto, guida sicura, la determinazione dei responsabili della bellezza artistica che per ripristinare ostinatamente ogni cosa come era, come non fosse successo nulla. Questo è il miracolo italiano che ogni tanto si ripete. Per tutta questa fatica ripete in ogni campo quanti hanno lottato e sperato, quanti hanno pagato anche con la vita. E i caduti, anche recenti, e i morti del lavoro. Quanti hanno pagato con la salute. E chi mai potrebbe dimenticare i nostri morti per la pace, per la solidarietà, fino all'ultima, innocente, giovanissima crocossina la cui generosità fu solo superata dalla volontà di nascon-

PANE AL PANE

La sconcertante fabbrica dei figli



STORIE di bambini appena nati o nati in situ sono intrecciate bizzarramente ma coerentemente con appuntamenti augurali di fine anno. Non si tratta, per una volta tanto, di piccoli esseri torturati o gettati via, ma fermissimamente voluti, anche se hanno smosso passioni e ragioni, mobilitato l'attenzione di scienziati e moralisti. E' giusto, per esempio, che una donna sessantenne di madre di due gemelli attraverso l'insensazione artificiale? Il professor Severino Antinori, autore del miracolo, difende la liceità dell'intervento contro il parere scandalizzato di molti colleghi. «Ritorno contro gli uomini di religione lessico e argomenti: lui si batte per il diritto alla vita, una nascita è sempre un dono di Dio».

So bene quanto sia complicato, nelle situazioni limite, appellarsi alle leggi di natura. Esiste una natura giusta e malificata (nella tradizione cristiana si parla delle conseguenze di una natura «scaduta») cui l'uomo è chiamato, in coscienza, a cercare rimedio. Nessuno, per un malinteso risparmio dell'esistente, si scopia di rinunciare alla chemioterapia o all'aspirina. Ma come accettare a cuor leggero che un bambino sia sottoposto all'alea dal punto di vista pratico e affettivo - di una madre che ha l'età di una ragazzina? Il proprio o il generativo comporta sempre, insieme all'amore, un oscuro desiderio di sopravvivenza. E qualche volta, davanti ai triboli dell'esistenza, ci si chiede se l'espanto di una creatura dal buio della non-vita non sia una colpevole sbadattaggine. Come accertare se in una decisione così tardiva non vi siano invece motivi di egoistico, la sottovalutazione dei diritti del nascituro?

Un caso anche più spinoso è rappresentato dalla donna di colore che ha chiesto di avere, attraverso la manipolazione genetica, un figlio tutto bianco. E' la scelta, disperatamente protettiva, di una madre che conosce quanto sia inquinato di razzismo il mondo in cui il figlio dovrà attraversare. Ma è certo che quei bambini, quando riuscirà a capi-

re, non si sentirà coartato nella sua natura più intima, non ingaggerà con se stesso una lotta senza fine? Non sarà portato a odiare le stigmatate di rispettabilità fraudolentemente inerte, non sentirà affiorare, come un'ombra ipocrita, il nero che gli è stato rimosso?

Per un bizzarro e sinistro paradosso, ciò che è concesso per via trovesse alla non-madre e alla nera offesa viene contestato a una splendente e normale creatura come Kim Basinger. L'attrice è indebitata fino al collo con una casa produttrice che, per recuperare il suo, vorrebbe impedirle di avere un figlio. La maternità comprometterebbe la sua avvezza e renderebbe meno appetibili le sue prestazioni cinematografiche. Penso che nessun tribunale, in America, avallerebbe la pretesa aberrante, ma è già significativo che qualcuno l'abbia formulata. E' un'altra scogliera di questo mondo impazzito dove i bambini, in apparenza ideologizzati, tendono a essere considerati come giocattoli o accessori, come proiezioni del proprio avvilitamento o del proprio egoismo. Su queste vittime potenziali una società civile non può chiudere gli occhi, deve trarre giuste lezioni e darsi ragionevoli norme. Il professor Antinori, nel fuoco della polemica, si è lasciato andare ad una affermazione imprudente e perfino comica: «Nessuna pseudo-motivazione non può essere strumentalmente finalizzata alla limitazione e riduzione della scienza medica, che in quanto tale è bene di proprietà esclusiva e inalienabile dell'umanità». Dovvero, certe cose sono troppo importanti per lasciarle alla discrezionalità, all'imperterabilità di scienziati come lui. Sulla vita, e sulla morte, dobbiamo rilasciare delibere in bianco.

Lorenzo Mondo

DA LA PRIMA PAGINA

PENSIERI DI CAPODANNO

centenario di Carlo Goldoni. Approfitto di questa occasione di commento per arguire che il teatro, nel 1994, cominci a dimenticarlo. Il suo genio è indiscutibile, ma tutto sazia, saziabile... Il nostro teatro dovrebbe far spiccare, per almeno due-tre-quarant'anni, di più far ripartire qua e là, come un fiore in una discarica, la sua Venezia tutta spenta tra i fumi arancionati di un XXI avanzato. Perché apprezzare tante energie creative e contributi finanziari in Locandiere e Arlecchini o altri nomi stramati da un incanteante abuso e sfruttamento scenico? Altre maschere premono e accorrono. Goldoni e il XVIII devono tornare, adesso... Perché i bestioni finti del Giurassico rimarranno presto, ma la scena drammatica diventerà uno degli ultimi appuntamenti con la luce per rendere noto il messaggio, che mai arriverà, dell'Imperatore.

Guido Ceronetti

DALLA PRIMA PAGINA

LA DATA TACIUTA

tor: frasi appuntate su foglietti, da dirsi in confidenza. Ma spesso tutto personale di tutto il messaggio, il Presidente poteva almeno lasciare intendere se si vorrà a marzo o a giugno. Se non l'ha fatto, è evidente che il conflitto sul voto non è ancora risolto. Ed è più serio e più duro di quanto è apparso finora, fra le trovate dell'ineffabile Pannella e i verici nella villa di Arcore di Berlusconi. Più che quando andate a elezioni, si litiga sul «come» andarci, se con questo o con un altro governo: l'impressione è che se Ciampi fosse messo da parte e circondato di ministri non si rischierebbe in grado di condizionarlo, anche la disputa sulla data del voto verrebbe meno subito. Ma proprio in questo senso - va detto - il discorso del Pre-

sidente è stato chiaro e non ha lasciato spazio ad equivoci. Scalfaro, con l'infinita pazienza e la «admirabile» calma con cui ha condotto fin qui, si prepara a percorrere fino in fondo la liturgia che accompagna tradizionalmente - ma senza sessioni - le fine anticicliche di una legislatura. A cominciare da quel dibattito parlamentare convocato la prossima settimana in un Parlamento che - non a caso o a caso - è stato il Capoluogo dello Stato, già al momento di passare dal governo Amato al governo Ciampi non è stato in grado di fornire una «valida indicazione», cioè «una rotta paragonabile al Capoluogo».

Sarà difficile che dopo otto mesi - e che mesi - le Camere ritrovino quella lucidità che il spirito di Tangentopoli e il ciondolo del referendum hanno fatto perdere. Ma che comunque, Scalfaro decida, perché deve decidere. In solitudine, come ha fatto finora.

Marcello Sgori

Ascoltato l'ex leader

Tangentopoli-pci-pds indagine a Roma su accuse di Craxi

ROMA. E' già stato sentito dalla Procura della Repubblica di Roma l'ex segretario del Pci, Bettino Craxi, che in varie occasioni aveva fatto riferimento a presunti finanziamenti che sarebbero stati fatti all'ex-pci-pds. Ad ascoltare Craxi è stato questo settimana il giudice Gianfranco Mantelli il quale, sulla base delle accuse lanciate da Craxi al pdi il 4 agosto scorso (vedi articolo a pag. 13), ha convocato in Parlamento dei dichiarazioni fatte al processo Casimiro. Il procuratore della Repubblica Vittorio Melle ha chiesto informazioni «alle procure di Milano e Torino sulle dichiarazioni che stanno conducendo sul conto dell'ex-pci-pds. Non è escluso che Craxi potrebbe anche un conflitto tra i pubblici ministeri e la magistratura romana ritiene infatti di essere competente ad indagare sugli eventuali illeciti in quanto il partito ha sede nella capitale.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Enzo Milano
Vicedirettore
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina
REDAZIONE
VITTORIO CAPO CENTRALI
Roberto Sabatini, Roberto Bellotto
ENTRATA GRATUITA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
Vicepresidenti
Vittorio Calvioli di Cesiario
Antonio Di Pietro
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE
Paolo Fabbri
REDAZIONE
Enzo Milano
Piero Colombo
Luca Carboni di Montemarlo
Giovanni Giannini
FRANCESCO MANTELLI
Alberto Nicoselli
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
Lo Stampato, via Massimo 22, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, c. de' Broletti, Torino
Tel. 011 264911, 264912, 264913, 264914
S.P.A. con Sede in Roma
S.P.A. con Sede in Roma
Nuovo SAMP spa, c. della Gloriosa, 11, Milano
L'edizione di domenica è gratuita
CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ
Publications SpA
Via Salaria, 100, Roma
C. n. 02/4920140, Torino, tel. (011) 85711
1/2000 (1993)
© 1994 La Stampa SpA
Reg. Trib. di Torino n. 6391/90
Certificata n. 2076 del 22/03/1992
La struttura di Venerdì 31 Dicembre 1993
è stata di 971.084 copie

De e pds soddisfatti come le altre forze che appoggiano Ciampi. Critico Miglio: «Un'omelia»

Scalfaro e Ciampi: «(Casi) tutti

Ma Fini e Bossi: perché non ha detto quando si voterà?

ROMA
DALLA REDAZIONE

Alla fine ha accentratissimo tutti, o quasi. Oscar Luigi Scalfaro nel suo discorso di Capodanno è riuscito a mettere d'accordo Marco Pannella e Ugo Intini con il piduista Bassanini; ed ancora, i neo-centristi dc e Clemente Mastella e Francesco D'Onofrio con la loro avversaria più implacabile, Romano Prodi. E' riuscito a mettere d'accordo il capogruppo dei deputati dc, Gerardo Bianco, e il capo della segreteria di Mino Martinazzoli, Fioriugi Castagnetti.

Ma come ha fatto il Capo dello Stato a compiere questo miracolo? Semplice, dicendo lo stretto indispensabile, o meglio quasi niente: si è capito solo che le elezioni si faranno la prossima primavera. Questo naturalmente gli ha procurato oltre alle critiche più che scolate, ma di altro senso, di Bettino Craxi, quelle dei suoi nemici giurati: del ministro Gianfranco Fini («Un discorso ovvio, con una lacuna deludente: Scalfaro non ha detto quando delle elezioni») e di Umberto Bossi («Il discorso di un uomo così alto, in un momento così importante di cattolicesimo e di comunismo che arriva a dire perfino che solo dopo il raggiungimento della giustizia, libertà, democrazia, a votare a giugno»). Critico ancora Gianfranco Fini, che con una lunga omelia di tipo tradizionale fa a pugni con la situazione in cui versa l'Italia. Un'omelia tutta moralistica, toccando gli aspetti marginali della nostra vita politica, che hanno ben poco a che spartire con i problemi politici che interessano noi e lui.

Eppure dalle parole di Scalfaro qualcosa si è capito. Il Capo dello Stato rimarcando nel vago sulla data delle elezioni ha drammatizzato in un senso o nell'altro, ha fatto intuire che alla fine medierà tra i forzisti dei tempi brevissimi - come pds, Lega e nsi che puntano al 20 marzo - e coloro che addirittura puntano all'impedimento di politiche ed europee a giugno. Forse proprio per questo, per non pregiudicare i rapporti con il Quirinale nella speranza di avere voce in capitolo in questa mediazione, o lo siltamento o nell'anticipo di una o due settimane della data delle elezioni, gli altri, ad eccezione dei nemici giurati, soddisfatti sul discorso magari con le dovute riserve, non sono più interessati.

E la gamma dei complimenti è stata amplissima. D'Onofrio («Siamo grati a Scalfaro... a questo punto è importante il diritto parlamentare di voto») e Intini («Messaggio equilibrato, al di sopra delle parti, non si può scagliare senza tener conto della volontà del Parlamento»). Bassanini («Ampliamento condivisibile... bisogna andare molto presto alle elezioni»). Castagnetti («Ha interpretato



Mario Segni

il desiderio del Paese. Certo prima delle elezioni si potrebbero ancora approvare in tempi rapidissimi la legge sugli italiani all'estero». Insomma, anche al Presidente aspettando di sapere cosa sceglie: e forse, proprio per non aumentare il numero dei suoi nemici, il Capo dello Stato alla fine opterà per una data a metà strada tra i vari desideri, quella del 15 aprile. Anche perché gli avversari continuano a farsi sentire e a minacciare.

«Il discorso di Scalfaro è stato il trionfo dell'ipocrisia ha detto lei Vittorio Sgarbi, mentre le senatrici socialiste Margherita Boniver ha aggiunto: «Ho avuto la netta e sprezzante impressione di ascoltare

ASCOLTO RECORD

Davanti alla tv in 15 milioni

ROMA. Ascolto record per Scalfaro in tv: 15 milioni di italiani, secondo l'Auditel, hanno seguito il messaggio in diretta del Presidente. Cinque milioni in più rispetto al '92. Nove milioni 234 mila telespettatori, pari ad uno share del 52,24%, si sono sintonizzati in Rai - sulle reti pubbliche, mentre 5 milioni 781 mila telespettatori, con uno share del 32,70%, sulle reti Fininvest. Il messaggio di Scalfaro è stato seguito da 5 milioni 806 mila telespettatori (share del 32,85%) su Raiuno; 2 milioni 517 mila (14,24%) su Raidue; 911 mila (5,15%) su RaiTre; 2 milioni 544 (14,39%) su Canale 5; un milione 575 mila (9,31%) su Italia Uno; un milione 862 mila (9,40%) su Rete 4. L'ascolto: precisa il comunicato Rai - non tiene conto delle altre reti private che hanno trasmesso il messaggio.

un uomo tremebondo, spaventato e intimorito. Da che cosa, naturalmente, non so. E' il dibattito, la mozione di sfiducia al governo Ciampi? Il Capo dello Stato non ne ha fatto cenno. Difficilmente, però, l'attuale governo potrà essere sostituito se si tiene conto che Scalfaro nel suo discorso di Capodanno ha detto sì pure riferendosi al passato, che l'attuale Parlamento non è in grado di dare un voto alle indicazioni. Allo stato dei fatti, quindi, la prospettiva più probabile è che l'attuale governo, non avendo più una maggioranza in Parlamento, si trasformi in un governo di fiducia del Presidente che porterà il Paese alle elezioni. E

l'elemento di garanzia, sembra un paradosso, questa volta sarà dato dalla constatazione che questo governo non ha voluto più nessuno: prima che non abbia detto addio Marco Pannella, i centristi dc e la Lega, poi, ha mezzo salutato Martinazzoli, per non rimanere a sostenere Carlo Azeglio Ciampi in compagnia del solo Achille Occhetto magari guadagnandosi l'accusa di essere fiduciosissimo di dare un voto agli altri moderati; quindi, è venuto l'addio dello stesso Occhetto che non vuole essere l'unico a sostenere un governo che ha appena varato una manovra di sacrifici.

Infine, ieri, c'è stato il siluro più importante, quello dell'uo-

mo che si propone come premier alternativo a Ciampi alle testa di uno schieramento moderato, Mario Segni. «La stangata fiscale - ha spiegato Segni, facendo una critica di fondo alla politica del governo - ripropone vecchi e non più accettabili modi di governo, rappresentando il solito colpo di fucile caricato a sale e sparato contro i contribuenti: non uccide nessuno, ma dà un grande fastidio senza nessun beneficio sul risanamento dei conti... il governo smentisce i suoi stessi obiettivi di risanamento».

E tutto questo movimento dimostra che il prossimo dibattito parlamentare, quello sulla mozione di sfiducia a Ciampi, sarà tutto meno che rituale. Se, infatti, sarà difficile (salvo sorprese) mettere le basi per un nuovo esecutivo sicuramente in quell'occasione emergeranno gli schieramenti che poi si confronteranno alle elezioni: ne verranno fuori anche le contraddizioni. Come farà il pds ad agitarsi in campagna elettorale ancora la bandiera di Ciampi dopo avergli sparato contro? Come farà Martinazzoli a rimanere equidistante tra lo schieramento progressista e gli altri? E come farà Bossi a non ritrovarsi tra le critiche di Segni alla politica fiscale del governo? Il Ciampi abbandonato dal partito, alla fine, non potrebbe tornare utile al solito Pannella?



Fotina. Viene ripubblicata una raccolta di saggi dal titolo significativo: Amari. «Cio che conta è amare la Madonna come una mamma», scriveva il futuro presidente.

IL DISCORSO

TRA FEDE E POLITICA

«Mi veniva da pensare alla Spes disperantini, alla speranza dei disperati». E così, quasi di strombica, ricordando le bombe di questa estate e i giorni precedenti la nomina di Ciampi, Oscar Luigi Scalfaro torna a parlare della Vergine.

Sono da poco passate le 20.30 di San Silvestro. Il tempo di dire buon anno e il presidente si abbandona a un flash back: «Ero ministro dell'Interno - ricorda Scalfaro - in un viaggio in Jugoslavia per firmare gli accordi contro il terrorismo. La guida, un professore che ci tiene molto a dimostrare che non aveva nulla a che fare col regime, d'un tratto mi disse: venga con me. Mi fece entrare in una chiesa e mi portò vicino a una bella immagine scultorea della Madonna, ma mi indicò soprattutto una cosa c'era scritto sotto: "Spes disperantini": la speranza dei disperati. La speranza di chi non riesce a sperare...».

Il Presidente non parlava ufficialmente della Madonna dal discorso d'insediamento, il 28 maggio 1992. Allora, incurante

Il presidente e la Madonna

«Speranza e disperazione»

delle battute spesso cattive che avevano colpito le sue ostentazioni di fede, attaccò il suo alleato Ciampi con un ringraziamento alla Vergine. Dopo il vostro voto mi sono fermato in silenzio a meditare. Mi sono fermato a chiedere protezione e coraggio a Colei che, umile e alta più che creatura, è madre di Dio e dell'umanità.

Apriti cielo. Già nella lunga battaglia parlamentare che aveva preceduto la nomina di Scalfaro non erano mancate le battute pungenti: «Non voterò mai per quel prete», diceva Rino Formica. Scalfaro è «il vescovo e commentatore della Vergine», faceva eco l'altro socialista Giulio Di Donato. Nelle poche parole a Montecitorio danno il via alle polemiche più dure, rinfocolate dai quotidiani e da una agenzia di stampa internazionale: «Oscar Luigi Scalfaro è noto per le sue frequenti conversazioni con Maria», scriveva la Reuters - Il suo addetto stampa ha fatto non poco a convincere i giornalisti a non citare le rivelazioni pubbliche di Scalfaro sui



Il giovane Scalfaro a uno dei suoi primi impegni. In alto, Spadolini e Napolitano. A destra, Bossi

suoi colloqui con la Madonna. «Le sentivo tra cattolici e laici», dice il discusso di investitura, durissimo. La più cattiva, sul fronte dei contrari, è l'antropologo Ida Magli: «Un meschino che crede nella Madonna ha per forza di cose un rapporto difficile con le donne - attacca -. Ho una sola speranza: il Presidente è

una persona equilibrata e piena di dignità. Spero che la capisca solo che non deve usare con questa storia».

Un consiglio inutile. Da quel giorno il rapporto tra Scalfaro e la devozione mariana segue binari strettamente privati. «Mi spiace, non posso più venire. Salutatemi la Vergine, dici al tele-



Dopo le polemiche del 1992 in un intervento ufficiale si torna a parlare della Vergine

fono al priore del santuario della Madonna di Loreto, che lo attendeva per una processione notturna.

Intanto, nelle librerie, tornano alla luce vecchi scritti del Presidente, opere dai titoli mistici: *Spiritualità mariana in San Pio*, *Le Madonne e Santa Teresa d'Avila*, *La Madonna di*

l'Quirinale tao, o quasi. Sono gli altri teneri voti la storia-Scalfaro ha sempre il rosario in tasca, Scalfaro tutte le mattine si fa accompagnare in chiesa. Crescono polemiche e battute: «Come possiamo fidarci di uno che ogni giorno parla con la Madonna in diretta tv?», spara Umberto Bossi. «Che Dio ce la mandi buona. Siccome il nostro Presidente è vicino alla Madonna, speriamo che ci metta una pezza lui...», dice un Berlusconi non ancora pubblicato dopo la caduta del primo Amato. Parlano soprattutto preti e religiosi. Come padre Carofra, parroco romano del Santissimo Crocifisso, la chiesa del Presidente: «Una volta lo invitavamo per una conferenza al termine della settimana mariana. Parlo a braccio per un'ora e mezzo. I parrochiani erano entusiasti...».

Guido Tiberia

LE GUERRE

DI MARCO

PANNELLA infuriato. Pannella che il primo dell'anno squarcia il sipario e assomato della festa e annuncia querelle contro tutti. Pannella che attende il ritorno e propria associazione a delinquere.

Prima querela annunciata: quella contro Carmine Fotia, direttore di Italia Radio. Avez dichiarato alla Stampa, Fotia che il provvedimento con il governo si è impegnato a dare dieci miliardi a «Radio Radicale» non era che un ricatto ignobile da parte di Pannella, «mattress dell'alto e basso cartocrazia», mediata la replica del leader radicale, che annuncia di voler andare in sede civile con il direttore di Italia Radio. E tutto questo senza dire l'incontro pubblico tra i dirigenti delle due radio più e del Popolare che anche oggi in onda sull'emittente radicale. U...scontro che si preannuncia di fuoco.

Attacco ai professori: «La Rai associazione a delinquere»

Querelle annunciate da Pannella anche nei confronti del Tg3, accusato dal leader radicale di aver etteramente inventato nella sua ora di messianismo ascoltò la notizia secondo cui Pannella invita Berlusconi a fare il ministro. Un modo, dice Pannella, per esportare le iniziative politiche radicali e per ripulire il quale Pannella ha chiesto di epotere correggere la disinformazione operata nei confronti degli utenti e dei

Pannella, Capodanno e loi

Difende Radio radicale e duella in diretta col Tg3



Da sinistra, Pannella, il direttore di «Italia Radica», Carmine Fotia e Federico Pannella

che la notizia che ha fatto infuriare il leader radicale non è stata data dallo Tg3, ma anche da altri giornali, «i dati della Repubblica», ha replicato Pannella, a sua volta congedato dalla Sciarrelli al termine del viaggio: scambio telefonico con un video: «Queste naturalmente sono soltanto sue opinioni».

Ma nel Pannella day non poteva mancare il bersaglio Rai, un'associazione a delinquere

contro la libertà e i diritti politici dei cittadini, un'organizzazione criminale in senso letterale, un'associazione a delinquere, una delle peggiori forze di regime che i giudici dovrebbero tener sott'occhio per interrompere la fgluganza di resto della Rai-tv. «Chiedo», ha contro Pannella, «che il rapporto generale ed al presidente della Rai-tv se intendono continuare ad assistere allo scempio di legalità e democrazia che viene compiuto con sempre maggiore evidenza e puntualità».

E sempre sul fronte della televisione di Stato non si smorzano le polemiche sul cosiddetto «esercizio di rappresentanza» è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. A sorpresa il Garante dell'editoria Giuseppe Santanelli ha infatti dichiarato che il provvedimento è «scondonabile esclusivamente per quella parte concernente l'avvio del risanamento della Rai». Per quanto invece riguarda la nomina dei rappresentan-

A mezzanotte

Mancino: querelle Forze dell'ordine



ROMA. Un ringraziamento per l'omaggio profuso nel 1993 al fine di garantire il bene delle istituzioni e dei cittadini, nonché la salvaguardia dei principi di democrazia e convivenza civile sanciti dalla Costituzione, è stato inviato via radio, alla mezzanotte del 31 dicembre, dal ministro dell'Interno Nicola Mancino, alle soldati alle pattuglie della Digos, della squadra mobile, dei commissari della polizia stradale, postale e di frontiera. «Un impegno», ha detto l'altro Mancino - che ha portato ai risultati di rilievo che siete riusciti a conseguire sui diversi fronti, primo fra tutti quello della lotta al grande crimine, anche attraverso la cattura di numerosi e pericolosi latitanti, risultati che sono una volontà di governo lucida e determinata, ben difficilmente sarebbero potuti essere gli stessi. «Questa azione è la testimonianza migliore da cui dover trarre lo stimolo - ha aggiunto il ministro - per andare avanti insieme con la magistratura e con le altre forze dell'ordine. (Ansa)

te della Cassa depositi e prestiti del ministero del Tesoro nel consiglio d'amministrazione dell'azienda di Viale Mazzini, Santanelli ritiene «che si presenti come un furf di opera che viene a toccare quell'equilibrio stabilito dalla minifinanziaria».

«E' vero», prosegue il Garante, «che i prestiti avrebbero un compito limitato solo all'fondamento economico, però è anche vero che non si può partecipare al consiglio d'amministrazione senza interferire nelle decisioni. I due piani si intrecciano. Pertanto mi sembra che in questa parte il provvedimento governativo rappresenti una forzatura». Naturalmente le dichiarazioni di Santanelli hanno ridato fiato all'Usgrai, decisamente contraria all'ingresso del nuovo rappresentante nel consiglio della Rai, che attraverso una dichiarazione di Giuseppe Giulietti ha chiesto «puntuali modifiche al decreto».